

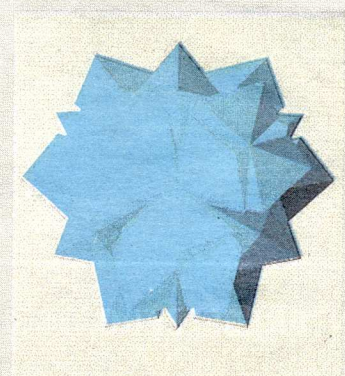
L'ANTICIPAZIONE (2)

Lucio Saffaro: tutte le forme di un pensiero

QUANDO la tv di Stato assolve la sua funzione didattica, riesce a far tornare viva l'attenzione nei confronti di aspetti della produzione del sapere altrimenti destinati solo alla ricerca e all'approfondimento accademico. Riemergono così figure importanti della cultura italiana, personaggi a volte complessi. E il caso del documentario appena realizzato, *Lucio Saffaro. Le forme del pensiero*, prodotto da Rai Educational che verrà presentato in anteprima il 27 febbraio (ore 17,30) a Palazzo Pepoli-Museo della Storia di Bologna. Diretto da **Giosuè Boetto Cohen**, con la consulenza scientifica della critica

L'ARTISTA MATEMATICO

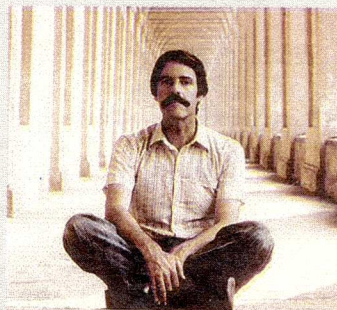
**Giovedì a Palazzo Pepoli
il documentario della Rai
sul poliedrico personaggio**



Gisella Vismara, il film ricostruisce l'avventura artistica ancora poco nota di Saffaro, matematico e pittore, che a Bologna, dove si era laureato in fisica pura, sviluppò la sua carriera e al quale è dedicata l'omonima Fondazione.

Dottoressa Vismara, quali sono gli aspetti più affascinanti del lavoro di Saffaro?

«L'aspirazione, che ha tenacemente coltivato durante tutta la vita, di espandere gli orizzonti creativi, dimostrando, con il suo lavoro, che è possibi-



le immaginare un panorama culturale dove le specializzazioni, le radici scientifiche e quelle umanistiche possano trovare in maniera naturale un terreno di incontro. Saffaro credeva alle tensioni artistiche che caratterizzano, ad esempio, le applicazioni matematiche».

Si riferisce alla sua opera più famosa, i poliedri?

«Quella sui poliedri è stata sicuramente la sperimentazione più vivace alla quale si è dedicato. Con questo lavoro ha trovato una 'casa' comune alla ricerca matematica e a quella estetica, realizzando una serie di disegni che portano i numeri e le formule geometriche in una dimensione fantastica, uno sguardo da un lato ancorato al reale, dall'altro perennemente in viaggio verso orizzonti sconosciuti».

Non a caso, tra i suoi molteplici interessi c'era anche la fantascienza.

«Certo, era un consumatore di realtà diverse come se fosse alla ricerca di una formula, appunto, che potesse contenerle tutte. Era musicologo, poeta, filosofo, la Fondazione possiede opere letterarie e trattati inediti che, assieme al documentario ci aiuteranno a restituire a questa figura così ricca di aspetti a volte apparentemente contraddittori, il ruolo centrale che ha avuto per il clima culturale bolognese e italiano».

La divulgazione del lavoro di Saffaro è adesso affidata a una Fondazione.

«È stata istituita un anno dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1998. Era una sua volontà e nel 2004, in occasione della mostra a Palazzo Poggi, è stata firmata una convenzione con l'Università per conservare nel museo del palazzo le sue opere grafiche, pittoriche e letterarie».

Pierfrancesco Pacoda